

Il ricavato verrà devoluto a:

## EMERGENZA HAITI

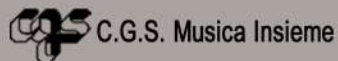
pochi secondi, un terremoto e tutto cambia.



Volontariato Internazionale per lo Sviluppo  
Via Appia Antica 126-00179 Roma  
Tel. +39.06.51.629.1  
Fax +39.06.51.629.299  
Coordinate Bancarie  
Banca Popolare Etica  
IBAN IT70 F05018 03200 000000 520000  
Coordinate Postali  
ccp 88182001  
Causale: Emergenza Haiti  
Per informazioni  
num. verde 800 123456  
www.volint.it



GRAZIE A:



“Il teatro è scuola di moralità, di buon vivere sociale e parola di santità.

Sviluppa assai la mente di chi recita e gli dà disinvoltura.

Reca allegria ai giovani, che ci pensano molti giorni prima e molti giorni dopo”.

Don Bosco  
(MB XII, 135-6)

# EDIPO L'UOMO



Ἰδιποῦς τοῦ ποταμοῦ

EDIPO, RE DI TEBE  
CREONTE  
TIREZIA, VEGGENTE CIECO  
GIOCASTA, MOGLIE DI EDIPO  
ANCELLA DI GIOCASTA  
LAIO, SPETTRO  
MANTO, FIGLIA DI TIREZIA  
SACERDOTE DI ZEUS  
SACERDOTESSA DI ZEUS  
I MESSO  
II MESSO  
SERVO DI LAIO

UGUIGLIEMO INGLESE  
VINCENZO VELARDI  
PIERGIORGIO CONSAGRA  
CHIARA CHIAVETTA  
ROSSELLA BONOMO  
CARMELO OPIPO  
GIULIA LO SCRUDATO  
PIERGIORGIO GERACI  
FEDERICA PIAZZA  
GIORGIO ROMANO  
GIOVANNI ORLANDO CONTI  
LUIGI COSTA

**ERINNI**

ALETTO  
MEGERA  
TISIFONE

ELETTA DEL CASTILLO  
VALERIA LA BUA  
ROBERTA STIRA

SFINGE DONNA  
SFINGE AQUILA  
SFINGE LEONE  
EDIPO GIOVANE  
DONNA TEBANA  
FIGLIA DELLA DONNA TEBANA

ALESSANDRA TORTORICI  
STEFANIA RAMPOLLO  
ROBERTA LISTRO  
ROBERTO ZAMBITO  
FEDERICA DI SALVO  
PAOLA CONSAGRA

**CORO DI TEBANI**

NOEMI ALAMIA — FEDERICO APOLLONI — FRANCESCA CHIAPPA  
SARA CURTI GIARDINA — VALERIO D'AMICO — CLARA LOMBARDO  
ANDREA MONTALBANO — ADRIANO MOSCOLONI — LAURA PRIOLA  
SILVIA SARULLO — MARIA SOLE STANCAMPANO  
ROSALIA TAORMINA — MARTA VERGARA

**CORIFEI DANZATORI**

SHARON COSTANTINO — SIMONA D'ACQUISTO  
SVEVA FORZINETTI — AMBRA URSO

**CORIFEI CANTANTI**

CHIARA BISSO — GISELLA BUTERA — ELEONORA FLORIA  
ROSSELLA LO DOLCE — MARTINA SCACCIO — GABRIELLA VITA

**Regia:**

**Gianpaolo Bellanca**

**Aiuto regia:**

**Myriam Leone - Maria Rita Virga**

**Direttrice di scena:**

**Gabriella D'Andrea**

**Musiche originali:**

**Daniele Mosca**

**Musici:**

**Daniele Mosca - Marcella Napolitano**

**Coreografie:**

**Chiara Chiavetta**

**Costumi:**

**Lab. Sartoriale Antonietta Fazio**

**Assistenza tecnica:**

**Cristi Colletta - Franco Glorioso**

**Collaboratori:**

**Andrea Barone - Enza Di Girolamo**

**Andrea La Rosa - Eleonora Militello - Francesca Romana**

**Ringraziamenti:**

**Raffaele Ajovalasit - Irene Butera - Antonietta Fazio**

**Francesco Giacalone - Clelia Luna - Maria Elena Vittorietti**

**La trama: *Edipo l'uomo***

La città di Tebe è misteriosamente afflitta da una grave pestilenza. I cittadini, supplici, guidati dai sacerdoti di Zeus, si rivolgono al re Edipo affinché trovi una soluzione e li liberi dal male: quindi tutti insieme, con un *flashback*, rievocano il cupo periodo in cui la città era soggiogata dalla Sfinge, creatura mostruosa che aveva forma di donna, aquila e leone e che tormentava i giovani tebani con un crudele enigma, la cui mancata risoluzione comportava la morte. Dopo avere udito la richiesta del suo popolo, Edipo convoca Creonte, fratello di sua moglie Giocasta, che è appena tornato da Delfi dove ha appreso il responso dell'oracolo: per allontanare da Tebe la peste occorre cacciare il responsabile della contaminazione, l'uccisore di Laio, vecchio sovrano della città e primo marito di Giocasta. Ignorando l'identità dell'assassino, Edipo, sollecitato dai cittadini, chiama l'indovino Tiresia, il quale, di ritorno dagli Inferi dove ha incontrato lo spettro del defunto Laio, gli rivela una tremenda realtà: l'uomo che Edipo sta cercando non è altri che se stesso. In un susseguirsi di scene che progressivamente disvelano l'atroce verità, viene ricostruito il passato di Edipo: la sua nascita, l'abbandono sul monte Citerone, l'adozione da parte dei sovrani di Corinto, la sua giovinezza, il responso dell'oracolo di Delfi e la fuga durante la quale, ad un incrocio fra Delfi e Daulia, si scontra con un uomo, ferendolo a morte. Infine, l'ultimo tassello: con un nuovo *flashback* viene rievocato l'arrivo del giovane Edipo a Tebe e la risoluzione dell'enigma della Sfinge. Dopo la morte di quest'ultima, il ragazzo ha potuto sposare la regina della città, la vedova Giocasta, andando così incontro al più crudele dei destini. Per Edipo tutto è ormai chiaro, come confermano le parole di due messaggeri giunti da Corinto e di un vecchio servo di palazzo: l'uomo che egli ha ucciso non è altri che suo padre e, di conseguenza, Giocasta, la sposa da cui ha generato quattro figli, è in realtà sua madre. Dinanzi all'atrocità di questa consapevolezza, la regina per la vergogna si impicca mentre Edipo, incapace di guardare oltre una verità così ripugnante, si strappa gli occhi piombando in un'eterna oscurità.

Λέγω δέ σοι· τὸν ἄνδρα τοῦτον ὃν πάλαι  
ζητεῖς, οὗτός ἐστιν ἐνθάδε.

"Dico che quell'uomo che da tempo vai cercando, è qui!"

**Nota di regia: *da Edipo re a Edipo, l'uomo***

Il dramma *Edipo, l'uomo* rappresenta una trasposizione dell'*Edipo re* (*Oidipus tyrannos*) di Sofocle, tragedia composta in data ignota (intorno al 430 a.C.) e appartenente al ciclo "tebano". A partire da Aristotele, la tradizione antica e la critica moderna sono unanimi nel considerare l'*Edipo re* come l'espressione più alta dell'arte tragica greca: la verità ricercata per tutto il dramma, infatti, verrà resa nota solo alla fine, dopo essersi rivelata progressivamente lungo tutta l'azione scenica attraverso continue allusioni enigmatiche. Nella nostra messa in scena, il volto del re Edipo viene colto nei suoi tratti più umani, fin dalla sua gioventù (prima della sovranità su Tebe) e la sua esistenza appare sospesa fra due enigmi: il primo, quello della Sfinge, viene risolto da un Edipo ancora giovane, ma già intrepido e spavaldo; il secondo, invece, l'enigma finale, è l'individuazione dell'assassino di Laio, la cui soluzione comporta per il re Edipo l'atroce rivelazione della sua vera identità. Abbiamo scelto di integrare il testo dell'*Edipo re* di Sofocle con alcuni episodi tratti da *La macchina infernale* di Jean Cocteau e dall'*Edipo* di Seneca: dal primo abbiamo attinto le due scene inerenti la rappresentazione della Sfinge (che abbiamo scisso in donna, aquila e leone); da Seneca, invece, è stata presa la discesa dell'indovino Tiresia agli Inferi e il suo incontro con lo spettro di Laio. Un'altra innovazione è costituita dalle tre figure femminili presenti in scena per tutto il dramma, in parte ispirate dalle tre streghe del *Macbeth* di Shakespeare: esse incarnano, da un lato, l'idea delle prefiche, donne che, fin dall'antichità classica, piangevano i morti accompagnando i cortei funebri (e che, fino al secolo scorso, erano ancora presenti in diversi paesi dell'Italia meridionale); dall'altro rappresentano anche le Erinni, spiriti vendicatori dei defunti, che sorgono dall'Oltretomba e che, nel nostro dramma, vengono a vendicare l'assassinio di Laio perseguitando Edipo. La doppia identità dei tre personaggi è simboleggiata dalle maschere che indossano per tutto il tempo in scena. Sotto il profilo linguistico, abbiamo inserito alcuni brani in greco antico e con la metrica originaria dei dialoghi, il trimetro giambico, per ricreare gli effetti del testo originario. Le tre Erinni, invece, parlano alternando l'Italiano col Siciliano sia perché già nella tragedia greca le parti corali avevano una patina dialettale, sia perché, come vere prefiche, sciogliendo le loro lunghe chiome gemono in vernacolo. Le musiche, tutte originali, sono state composte dal maestro Daniele Mosca che ha associato a ciascuno dei personaggi un diverso tema musicale, parte di un mosaico composto dalla loro unione.

Infine, la nostra interpretazione della tragedia, rivelata dalla voce delle Erinni è questa: *Edipo è colpevole ma non è responsabile*. Nell'apparente contraddittorietà di tale giudizio si afferma, contestualmente, un'altra verità: l'assenza di responsabilità di Edipo consente allo spettatore di immedesimarsi nella situazione dell'eroe tragico, impietosendosi per la sua stessa condizione di uomo. E noi? Cosa farebbe ognuno di noi nei panni di Edipo? Riuscirebbe a mantenere la propria dignità di uomo? E' questo il provocatorio interrogativo che l'Erinni rivolge allo spettatore, mentre sulla scena di Tebe cala il sipario...

**Gianpaolo Bellanca – Myriam Leone**